

PD 586

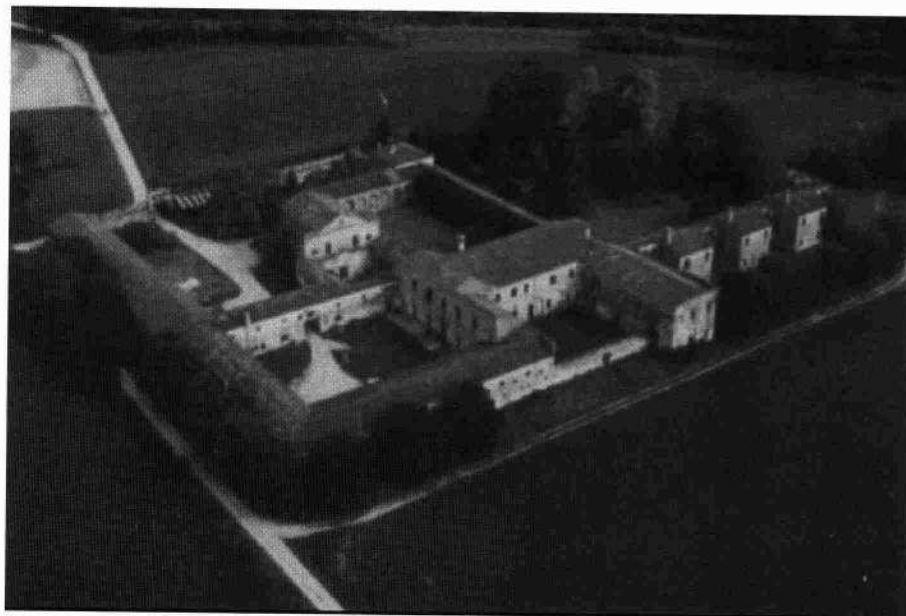
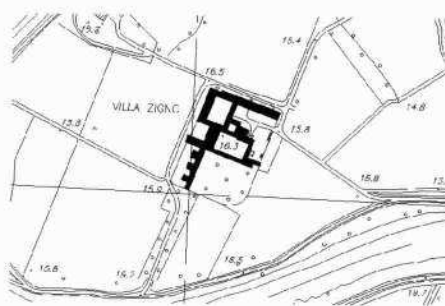
Villa Zigno, detta "La Certosa"

Comune: Vigodarzere

Località: La Certosa

Via Certosa

Irrv 00001278 Ctr 126 SE Iccd A 05.00182170



Il complesso viene definito e catalogato come villa veneta per i riatti a residenza eseguiti prima dai marchesi Maruzzo, dopo l'acquisto del complesso nel 1770 e successivamente dagli Zigno nel 1815 quando, dopo l'acquisizione del titolo di baroni imperiali, ne fanno una residenza da villeggiatura. La storia documentata del complesso de "La Certosa" inizia nel 1447: Pietro Donato autorizza la creazione di un monastero certosino al posto di un collegio per studenti, qualora gli esecutori testamentari lo ritengano opportuno. Solo un anno dopo, alla morte del vescovo, gli esecutori testamentari decidono la costruzione del cenobio, nel frattempo, al 1451, si stabiliscono nel monastero di San Bernardo in Porciglia; per la creazione del "guasto" difensivo della città l'edificio viene però demolito ed i monaci si trasferiscono in una tenuta a Campo S. Martino fino 1554. È durante tale "esilio" che decidono l'edificazione della nuova sede e finalmente il 7 marzo del 1534 Jacopo Rota, vicario del vescovo Pisani, pone la prima pietra in località Croce di Vigodarzere su terreni del lascito del Donato; alle spese provvedono dieci conventi certosini della Toscana. Proto della fabbrica è Andrea Moroni che edifica parte del complesso e permette, a lavori non ultimati nel 1554, l'insediamento dei monaci; sarà di 6 anni più tarda la consacrazione dell'acquasantiera. Sempre nel 1560 a proto dei lavori viene chiamato Andrea da Valle, che subentra al Moroni deceduto. I lavori proseguono e al 1613, data del disegno del Bertuoli, sono eretti il chiostro della chiesa, quello minore, i lati a nord-est e a nord-ovest del maggiore e le relative celle. Solo nel 1623 la Certosa sarà definitivamente completata e funzionante con chiesa, tre chiostri, celle, refettorio, cucina, barberia, sala conversi.

574

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/08/27

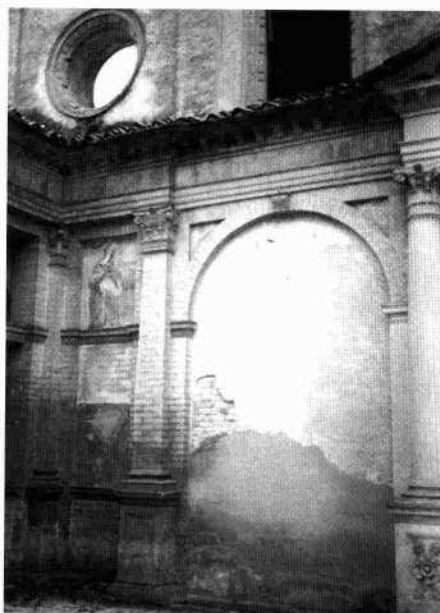
Dati Catastali: F. 7, m. 67/ 68/ 114/ 115/ 116/ 117/ A

Il 17 settembre 1768 è la data della soppressione degli ordini monastici ed il 30 giugno 1770 quella dell'acquisto del complesso da parte di Pano Costantino e Lambro Maruzzi. Iniziano quindi i lavori di trasformazione in residenza del monastero: impegnano la quinta cella a sud-ovest che viene ampliata, l'apertura dell'ingresso verso il fiume e la sistemazione delle logge al primo piano; la chiesa viene rimpicciolita con la demolizione delle cappelle laterali. Il 30 agosto del 1780, per altri nel 1778, il tutto viene acquistato da Antonio Zigno che intende utilizzare i volumi come filanda per la seta.

Divenuti baroni imperiali nel 1815, i proprietari decidono di trasformare in villa da villeggiatura parte dell'edificio. Abbattono l'ultima cella, la precedente residenza dei Maruzzi, indietreggiano l'ingresso, ampliano la cella del priore per renderla abitazione, trasformano in cedrara la tredicesima cella e demoliscono il muro esterno per creare il giardino. Nel 1857 vengono abbattuti il refettorio e la loggia ed ampliata la residenza. Durante il Primo Conflitto Mondiale i volumi sono utilizzati come caserma, durante il Secondo come polveriera e residenza di senzatetto. Alla fine della guerra da Maria de Zigno, ultima erede, la proprietà diviene Passi. Restano del complesso monumentale 5 celle del lato a nord, la prima delle quali incorporata nella residenza Zigno, la facciata della chiesa, il quadriportico a colonne in ordine corinzio antistante la stessa. Dal 1992 sono in atto lavori di consolidamento strutturale, di restauro del materiale lapideo e della decorazione pittorica interna alla chiesa. Di questa, come detto, resta la facciata, ove il portale è inserito in un'edicola tra colonne scanalate a capitello corinzio che sostengono la trabeazione ed il timpano, decorato da dentelli sagomati con una voluta resa da una foglia di acanto; all'interno dell'arcata a pieno centro, la cui chiave è addossata alla trabeazione, la lunetta ha un lacerto di affresco con la "Deposizione del Cristo tra Angeli"; ai lati vi sono arcate cieche tra lesene in cotto a vista. All'interno, ove il decoro pittorico del Sette ed Ottocento ricopre motivi tardi cinquecenteschi, è presente un altare in marmo.



Particolare della chiesa e del chiostro meridionale visti da sud



La villa è a due piani, con fronte principale a sud-est scandito da sette assi forometrici regolari al piano nobile, mentre la presenza del portico, o dei resti, del chiostro elimina le luci terminali. Le aperture sono architravate, prive di decoro: solo il portale al centro del pian terreno ha una cornice in pietra di Nanto coronata da una modanatura aggettante sagomata su cui poggia un oculo circolare.

All'interno il vano passante a pian terreno è voltato a botte ribassata, mentre sono lunettate le stanze ai lati; i pavimenti sono in cotto e le scale in pietra di Costozza. Il prospetto posteriore mostra una serie di arcate, variamente a sesto pieno o ribassato su paraste in laterizio.



Particolare della facciata della chiesa
Particolare dell'attuale lato occidentale
Il chiostro meridionale visto dall'alto
La chiesa vista da nord-est

575



Il portale della facciata settentrionale della villa
I fronti settentrionale ed orientale della villa
Il lato occidentale della villa